

Proverbi 22: ¹ La buona reputazione è da preferirsi alle molte ricchezze; e la stima, all'argento e all'oro. ² Il ricco e il povero s'incontrano; il SIGNORE li ha fatti tutti e due. ³ L'uomo accorto vede venire il male, e si nasconde; ma gli ingenui tirano avanti e ne subiscono le conseguenze. ⁴ Il frutto dell'umiltà e del timore del SIGNORE è ricchezza, gloria e vita. ⁵ Spine e lacci sono sulla via del perverso; chi ha cura della sua vita se ne tiene lontano. ⁶ Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà. ⁷ Il ricco domina sui poveri, e chi prende in prestito è schiavo di chi presta. ⁸ Chi semina iniquità miete sciagura, e la verga della sua collera è infranta. ⁹ L'uomo dallo sguardo benevolo sarà benedetto, perché dà del suo pane al povero. ¹⁰ Caccia via il beffardo, se ne andranno le contese, e cesseranno le liti e le offese. ¹¹ Chi ama la purezza del cuore e ha la grazia sulle labbra, ha il re per amico. ¹² Gli occhi del SIGNORE proteggono la scienza, ma egli rende vane le parole del perfido. ¹³ Il pigro dice: «Là fuori c'è un leone; sarò ucciso per la strada». ¹⁴ La bocca delle donne corrotte è una fossa profonda; chi subisce l'ira del SIGNORE, vi cadrà dentro. ¹⁵ La follia è legata al cuore del bambino, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui. ¹⁶ Chi opprime il povero, l'arricchisce; chi dona al ricco, non fa che impoverirlo.

Proverbi è un libro che raccoglie guide di sapienza che devono rimanere sicuramente al centro di un buon comportamento umano (20,18) ma il nostro rischio è quello di spezzettare questi detti di saggezza per portarli solo sul piano di un comportamento, quasi come se il nostro rapporto con Dio e con gli altri fosse dettato dalle forme del nostro agire.

Se noi leggiamo ogni versetto per se stesso è appagata la nostra logica e forse anche la nostra coscienza che non ha più problemi di scontro tra ciò che siamo, o presumiamo di essere, e l'insegnamento o gli ammonimenti che ci vengono proposti.

Alcune di queste dichiarazioni potevano essere molto efficaci all'epoca del salmista ma oggi, in una società completamente cambiata non sono così incisive: spine e lacci sono pericoli che non corriamo più sulle nostre strade, il seminare e il mietere sono vaghi ricordi scolastici nella bit generation.

Questo significa che il nostro approccio alla sapienza deve tenere conto del mistero di Dio e che la letteratura sapienziale ci offre rappresentazioni

particolari di vita che non possiamo chiudere nell'armadio della storia, ma che dobbiamo valorizzare.

La nostra società si allarga sempre di più e non soltanto perché il nostro mondo è sempre più globalizzato e le barriere linguistiche diventano sempre più fragili ma anche per le relazioni umane che hanno raggiunto livelli impensabili sino a pochi decenni fa.

Proprio nel sistema delle relazioni interpersonali il nostro rapporto con il SIGNORE viene a confrontarsi ogni giorno con forme e modalità che sembrerebbero gestibili con un generico buon senso, tuttavia quello che possiamo definire come saggezza popolare può arrivare solo sino ad un certo punto mettendo in risalto la differenza tra i buoni comportamenti e quelli cattivi, tra un'azione e la sua conseguenza, ma tutto ciò è osservato solo attraverso una lettura estremamente pratica della vita e dettata dall'esperienza delle generazioni.

Non esistono problemi semplici, ma esistono criteri per risolverli o per definirli. Innanzitutto se siamo così umili da non dare immediatamente scontata per giusta la nostra risposta riconosciamo a DIO il ruolo, il tempo e lo spazio per guidarci.

L'umiltà che ci viene suggerita non è appiattimento della nostra personalità o dei nostri contenuti di conoscenza e di esperienza, quanto piuttosto la capacità di leggere l'interezza della nostra vita nell'ammissione concreta del ruolo e della condizione di DIO rispetto a noi.

Le persone che ci sono più vicine sono coloro a cui vorremmo evitare brutte esperienze o scoraggiamenti per quello che può capitare nella vita; molte volte ai genitori capita di mettere in guardia da questo o quel pericolo i figli, per cui è necessario fornire chiavi di lettura valide per ogni tempo e situazione.

Se poi proviamo a rileggere le parole **Insegna/Abitua** *al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà.*

In modo più letterale e traduciamo **Fa la dedizione/inaugura** l'esortazione del salmista evidenzia come sia importante una buona partenza nella vita per affrontarla al meglio per questo siamo chiamati a vivere la nostra quotidianità anche come un'attività formativa rivolta verso gli altri perché la migliore partenza è sicuramente quella della giovinezza anagrafica, ma non stravoliamo sicuramente il messaggio biblico se diciamo di volere essere altrettanto responsabili nei confronti di chi è giovane nella fede in Cristo.

Per fare questo occorre suscitare un costante dialogo tra la Bibbia e il lettore contemporaneamente al portare gli insegnamenti e le testimonianze della Scrittura alla quotidianità del nostro vivere e fare capire che il sistema della retribuzione, cioè quello che ci vuole fare vedere immediatamente puniti i malvagi per le loro colpe ed i giusti premiati per le loro azioni, non è una serie di automatismi, ma di annunci della giustizia e dell'azione divina che si concretizzeranno al momento in cui il Cristo tornerà a noi per giudicarci.

La saggezza, per noi, non può essere tale se vive fuori dalla Parola di Dio; se ne è fuori può prendere molti nomi come conoscenza, coerenza, esperienza e altri ancora, ma la saggezza è quella di cui abbiamo bisogno per essere aiutati ad affrontare le sfide e le gioie della vita.

La nostra saggezza è quella che confida nell'aiuto del Signore, ma se io cerco in Lui il mio aiuto¹ attraverso quella riceverò consiglio.

¹ Ebrei 13,6